

Cerimonia Venerdì a Miasino presenti le autorità civili e militari, diversi esponenti politici e delle associazioni

Il Castello di Miasino torna alla Regione

Era stato sequestrato al boss Pasquale Galasso



Il castello restituito alla Regione e alla comunità di Miasino

MIASINO - Si è svolta venerdì 19 febbraio l'importante cerimonia di riconsegna del Castello di Miasino alla Regione Piemonte e alla comunità. Un passo importante verso il recupero sociale del bene sequestrato al boss della Camorra **Pasquale Galasso**, di cui si è occupata a lungo Libera, l'associazione contro le mafie per cui era presente il deputato del Pd **Davide Matiello**, uno dei responsabili nazionali del sodalizio All'evento erano presenti rappresentanti delle istituzioni, autorità civili e militari, i rappresentanti delle associazioni culturali e i sindaci del territorio. Perfetto padrone di casa è stato il primo cittadino di Miasino **Giorgio Cadei**, che accolto così i suoi ospiti: «Oggi qui si celebra la legalità, la vittoria della giustizia intesa come tale». Ringraziamenti e auguri sono stati poi espressi dal sindaco di Ameno **Roberto Neri**, che ha offerto la completa disponibilità dell'amministrazione da lui guidata per una piena collaborazione. Il microfono è poi passato al consigliere regionale **Domenico Rossi** (foto a la-

to) che ha ricordato come le vicende presero avvio nel 2009: «Sette anni fa eravamo partiti in pochi, tanti furono gli ostacoli e tante volte ci fu la tentazione di desistere, ma siamo andati avanti e oggi parliamo solo di cose belle, del percorso che ha fatto la Regione Piemonte e del buon lavoro, anche politico, effettuato. Non siamo ancora alla volata finale, ma tutti noi abbiamo un nuovo sogno, quello di arrivare ad un nuovo riutilizzo di questo luogo dove lo Stato ha vinto, dove un'intera comunità si è riscattata». Dopo gli auguri del presidente della Commissione speciale di indagine **Giorgio Bertola**, a prendere la parola è stato il vice presidente della Regione Piemonte **Aldo Reschigna** il quale, dopo aver portato i saluti del governatore **Ser-**

gio Chiamparino, impegnato a Bruxelles, ha fornito cifre e date: «Occorrerà circa un milione di euro per sistemare il parco e per restituire le condizioni di sicurezza e di agibilità al castello. L'obiettivo è che nell'estate del 2017 ci si possa ritrovare per la conclusione di un'ulteriore tap-



Borghi, Bindi, Reschigna e Matiello presenti alla cerimonia

pa di questo cammino. Inoltre, entro l'inizio dell'autunno verrà pubblicato un bando rivolto ai soggetti che la legge nazionale individua come possibili destinatari della gestione di beni confiscati alla mafia. Qui tornerà un'economia sana e pulita». È stata poi la volta dell'in-

tervento del direttore dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati, **Umberto Postiglione**, che ha sottolineato come sia importante far vivere alla gente l'importante recupero. Molto emozionante, poi, il racconto reso dal procuratore nazionale antimafia **Franco Roberti**, che ha incrociato in prima persona le vicende della famiglia Galasso per la prima volta nel 1988. A concludere il pomeriggio è stata la presidente della Commissione antimafia **Rosy Bindi**: «La Regione Piemonte non si pentirà di aver fatto questo investimento. Il milione di euro che spenderà sicuramente tornerà moltiplicato. Il castello era diventato un simbolo negativo, ma adesso verrà ricordato nelle buone pratiche della storia».

Luisella Mazzetti

Cusio Le mancate dichiarazioni dal 2010 al 2013

Ditta di stoviglie evadeva il fisco

Dalla verifica condotta dalla Finanza non avrebbe versato 312mila euro di Iva

OMEGNA - Dopo ristoranti, albergatori, imprese edili e ditte di altro genere stavolta è toccato a una società che si occupa della fabbricazione di stoviglie finire nel mirino delle Fiamme gialle. Si tratta di una srl con sede nel Cusio, zona notoriamente "ricca" di aziende del casalingo, che al termine della verifica fiscale condotta dai finanzieri della Tenenza di Omegna è risultata evasore totale visto

che dal 2010 al 2013 ha evitato di presentare al fisco qualunque tipo di dichiarazione dei redditi. Le cifre dell'evasione, accertate grazie alla ricostruzione della Finanza del giro d'affari della società, anche questa volta sono importanti: in quattro anni fiscali la società avrebbe fatturato complessivamente un milione e 300mila euro e avrebbe omesso di versare all'erario 312mila euro di Iva.

Casi I carabinieri hanno scoperto gli autori dei furti avvenuti a Stresa e Baveno

Rubavano energia elettrica

STRESA - Due casi di furto di energia elettrica sono stati scoperti dai carabinieri di Stresa. Il primo è avvenuto proprio nella "Perla del lago", dove un artigiano si è allacciato abusivamente all'impianto del capannone che si trovava accanto al suo. Dopo che il titolare di quest'ultimo aveva notato un considerevole aumento delle spese per l'elettricità, triplicatesi in poco tempo, ha chiamato un elettricista, che ha subito scoperto l'allaccio abusivo. Il fatto è stato quindi segnalato ai militari dell'Arma, che quando si sono recati dall'artigiano hanno trovato nel suo laboratorio anche diversi attrezzi da lavoro che erano spariti sempre dal capannone vicino.



A Stresa uno dei casi di allacci abusivi scoperti dell'Arma

Il secondo furto è stato invece scoperto a Baveno: qui ad essere denunciato è stato un uomo che per risparmiare aveva pensato bene di piazzare una calamita sul contatore, in

modo da farlo girare più lentamente. In questo caso è stata la stessa Enel a insospettirsi dopo aver notato un drastico calo dei consumi verificatisi nell'utenza dell'uomo. **I.man.**

Omicidio Fanella

Per Ceniti una condanna a vent'anni

ROMA - Quattordici anni per omicidio e 6 per tentato sequestro, che sommati fanno i 20 anni chiesti dall'accusa. Il giudice per le udienze preliminari di Roma si è espresso così nei confronti di **Giovanni Battista Ceniti** (foto), il maresere ex responsabile Vco di Casa Pound che il 3 luglio del 2014 fece parte del commando che irruppe nell'abitazione di **Silvio Fanella**, il "cassiere" della banda Mokbel, con l'intento di rapirlo per farsi condurre dove aveva nascosto il "tesoro" della maxi truffa Fastweb-Telecom Italia Sparkle, poi scoperto poche settimane dopo in una casa di campagna del Frusinate e composto da



milioni di euro in diamanti e altri preziosi.

«Una pena severa: pensavo di meno - commenta l'avvocato difensore **Marco Ferrero** -. Evidentemente il mio assistito è stato equiparato agli altri». Il riferimento è ai due complici di Ceniti, gli ex terroristi neri **Egidio Giuliani** e **Giuseppe La Rosa**, anch'essi condannati in primo grado a 20 anni. La difesa aveva sostenuto fin dall'inizio la minore gravità della posizione del maresere, che non aveva fatto fuoco. Per entrare in casa i tre s'erano serviti di falsi tesserini della Guardia di finanza; Fanella, che era agli arresti domiciliari, per difendersi dall'aggressione aveva estratto una pistola ma nella colluttazione scatenatasi un colpo aveva ferito gravemente Ceniti (poi abbandonato in strada) e l'altro aveva ucciso lo stesso Fanella.

«Siamo molto insoddisfatti: ricorremo sicuramente in appello», conclude l'avvocato difensore dell'ex responsabile del Vco di Casa Pound, Ferrero. **I.man.**

Voto Scongiurata così l'ipotesi di dimissioni ventilata dal governatore del Piemonte Sergio Chiamparino

Le elezioni regionali del 2014 restano valide

TORINO - Le elezioni regionali del 2014 restano valide. Il Consiglio di Stato ha confermato la decisione di primo grado del Tar (Tribunale amministrativo regionale) del Piemonte, respingendo i ricorsi sulla validità del voto dopo lo scandalo delle irregolarità nelle liste presentate dall'attuale maggioranza di centrosinistra. I giudici amministrativi della quinta sezione hanno accertato che le liste contenevano firme false, ma le hanno considerate ininfluenti perché di numero insufficiente a far invalidare la presentazione delle liste stesse. Inoltre, non hanno ritenuto di prendere in considerazione quelle che stanno emergendo nel corso del procedimento penale parallelo che si svolge a Torino, in

quanto sopraggiunte oltre il termine tassativo di 30 giorni entro i quali devono essere presentati tutti i documenti relativi al ricorso. Resta così confermato il verdetto elettorale del 2014 e scongiurata l'ipotesi di dimissioni ventilata dal presidente della Regione Piemonte **Sergio Chiamparino**, anche se il processo in corso sulla falsità delle firme della lista provinciale di Torino del Pd, ammesso in primo grado dal Tar, avviato con la querela della militante torinese della Lega nord **Patrizia Borgarello** e del Movimento 5 Stelle, rischia di togliere a Chiamparino 8 consiglieri (eletti nella lista provinciale torinese del Pd) della sua maggioranza, riducendola così ad un solo voto. Nove dei 10 militanti e

dirigenti Pd imputati per la vicenda delle firme false hanno intanto presentato istanza di patteggiamento, con pene che vanno da 5 mesi e 20 giorni a 10 mesi. Il giudice per le udienze preliminari ha rinviato la decisione al 2 marzo. «La sentenza del Consiglio di Stato conferma la legittimità formale della mia candidatura e, di conseguenza, quella della mia elezione, peraltro mai messa in discussione a livello politico», ha dichiarato Chiamparino. Coi patteggiamenti «il Pd sta ammettendo di avere barato», ha commentato il Movimento 5 Stelle, mentre per il predecessore di Chiamparino, **Roberto Cota**, c'è stata una «straordinaria sincronizzazione» tra gup e Consiglio di Stato.

In aula Luciano Abbategiovanni ai domiciliari da settembre

Agente della questura in tribunale, il 29 si deciderà sul giudizio abbreviato

TORINO - Decisione rinviata alla prossima settimana per **Luciano Abbategiovanni**, il poliziotto in servizio presso la questura di Verbania dallo scorso settembre agli arresti domiciliari perché accusato di illeciti ingressi nella banca dati delle forze dell'ordine. Davanti al gup di Torino (il reato è di competenza distrettuale) i suoi avvocati **Christian Ferretti** e **Cristina Beltramini** hanno presentato delle indagini difensive e istanza di giudizio abbreviato, che sarà discusso lunedì 29 feb-

braio. Abbategiovanni è accusato anche di favoreggiamento, visto che le informazioni sarebbero finite ad alcuni indagati dell'operazione antidroga chiamata "Capricci d'élite". Ed infatti in concorso a giudizio c'è anche una delle persone coinvolte, ovvero **Pio Cusenza**, già gestore di vari locali tra Verbania e Cusio e legato da un rapporto d'amicizia all'agente di polizia. Anche per lui ci sarà il rito abbreviato, come richiesto dal suo avvocato difensore **Cristina Bolongaro**. **I.man.**